



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
9 settembre 2026

Gino Lisa

Confindustria: “Lo scalo deve attrarre più passeggeri”



L'aeroporto foggiano

Il terzo Fire Boss arrivato al "Gino Lisa" rafforza il ruolo dell'aeroporto foggiano come presidio della Protezione civile per la lotta agli incendi in Puglia e in Capitanata. Ma per Confindustria Foggia lo scalo deve guardare oltre l'emergenza e costruire intorno a sé una rete più ampia di interessi economici e territoriali. "Si rafforza il ruolo di Protezione civile assegnato dalla Regione alla base foggiana – sottolinea il presidente di Confindustria Foggia –. È giusto tenere qui un presidio, nel territorio a più alta densità boschiva della Puglia". Secondo Salatto, l'aeroporto deve essere valorizzato anche nella sua funzione turistica e come infrastruttura capace di generare nuove opportunità per il territorio. "L'Aeroporto ha una valenza turistica da valorizzare – afferma –. Lo dimostrano i continui arrivi di voli privati classificati come "aviazione generale", oltre ai voli di linea con Milano Linate, Torino e Bergamo". Il nodo resta quello dei passeggeri. Salatto evidenzia il calo registrato negli ultimi mesi sui voli di linea e punta il dito contro quello che definisce il "perenne stato di startup" dello scalo, iniziato con il primo volo del settembre 2022. Per Confindustria, dunque, la sfida è trasformare il "Gino Lisa" da infrastruttura ancora alla ricerca di un pieno consolidamento in un vero motore di sviluppo. Per farlo occorre aumentare il traffico passeggeri, ma anche creare condizioni favorevoli alla crescita di una filiera di imprese legate alla logistica, ai servizi e al turismo. "Il Gino Lisa non è solo Protezione civile", chiosa il presidente degli industriali.

Focus

In crescita numerica le aziende foggiane



La sede di Via Protano

Il secondo trimestre 2026 si è chiuso con un bilancio positivo in termini numerici per il sistema imprenditoriale della provincia di Foggia. Secondo i dati rilevati dal Registro delle Imprese delle Camere di commercio, si sono registrate 897 nuove iscrizioni e 550 cessazioni, per un saldo positivo di 347 imprese e un tasso di crescita dello 0,5%.

Nel settore agricolo c'è un +39 imprese (spinto da ben 178 nuove iscrizioni), seguita dalle costruzioni (+24). Le attività finanziarie e assicurative segnano un +12, le attività professionali, scientifiche e tecniche un +9, mentre le attività immobiliari e quelle amministrative e di supporto crescono di 4 unità ciascuna.

Foggia

Transizione digitale ed ecologica, turismo ed internazionalizzazione in tre bandi



La Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Foggia ha pubblicato tre bandi per altrettanti interventi finanziari pensati per dotare il tessuto produttivo locale degli strumenti necessari ad affrontare le sfide della competitività, puntando con decisione su innovazione digitale, sostenibilità ambientale, internazionalizzazione e valorizzazione della filiera turistica, con una dotazione complessiva di 570 mila euro.

Nello specifico si tratta di: Doppia Transizione - digitale ed ecologica con una dotazione di 194.717,38 euro, accessibile dalle 10 del 15 settembre alle 16 del 15 ottobre; Internazionalizzazione con una dotazione di 164.760,86 euro, ac-

cessibile dalle 14 del 17 settembre alle 16 del 17 ottobre; Turismo con una dotazione di 212.658,87 euro, accessibile dalle 16 del 17 settembre alle 16 del 17 ottobre, tutti con fase di pre-compilazione già attiva.

Per evitare concentrazioni di risorse e garantire che i benefici finanziari raggiungano il maggior numero

possibile di aziende del territorio sarà possibile presentare domanda per uno solo dei bandi. Le richieste di voucher devono essere trasmesse in modalità telematica, attraverso la piattaforma Restart e si terrà conto dell'ordine cronologico di ricezione delle domande.

Ciascun intervento prevede un contributo a fondo perduto (in voucher) pari al 70% delle spese ammissibili, con un importo massimo concedibile di 8.000 euro per impresa, a fronte di un investimento minimo previsto di 3.000 euro.

Sono previste premialità di 250 euro, cumulabili, per le imprese con certificazione di parità di genere, del rating di legalità e qualifica di "Impresa Femminile".



A Buenos Aires. L'incontro alla Casa Rosada, da sinistra: Emanuele Orsini, Giuseppe Valditara, Javier Milei, Antonio Tajani, Pablo Quirno e Fabrizio Nicoletti

LA MISSIONE IN ARGENTINA E BRASILE

Orsini: il mondo è cambiato, all'industria servono nuove alleanze

Nicoletta Picchio — a pag. 6

«Il mondo è cambiato, per l'industria servono nuove alleanze»

La missione in Argentina. Grande sintonia tra Orsini e il presidente Milei
Il leader di Confindustria: «Ottimo clima con l'Italia e affinità tra le imprese»



Sull'accordo Mercosur c'è stato l'impegno delle imprese ed è stata determinante l'azione del governo Meloni

Nicoletta Picchio

BUENOS AIRES

«Con quello che sta succedendo attorno a noi è sempre più complesso crescere. Cresciamo se andiamo nel mondo e questa missione lo dimostra». Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, è appena uscito dall'incontro con il presidente argentino Javier Milei alla Casa Rosada a Buenos Aires, insieme al ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e a quello dell'Istruzione, Giuseppe Valditara. C'è l'energia in primo piano, la necessità di terre rare e materie prime critiche, oltre al focus su tutti i settori su cui si è concentrata la missione imprenditoriale che si è avviata il 6 settembre in Argentina e proseguirà in Brasile. «C'è un ottimo clima con il nostro paese, grandi affinità tra le imprese. Abbiamo parlato di interscambio di energia, sappiamo quanto ne abbiamo bisogno: l'Europa deve

cambiare passo, fare i compiti a casa. Il costo dell'energia ci fa andare fuori mercato e perdere competitività, se vogliamo essere competitivi la prima cosa da fare è ridurlo. Lo scenario geopolitico è cambiato. Dobbiamo andare in giro per il mondo a fare accordi e creare relazioni per evitare che i nostri imprenditori si spostino all'estero e per combattere la competizione sleale che sta arrivando dalla Cina», ha detto il presidente di Confindustria, citando il progetto importante di Vaca Muerta, un investimento che porterà 500 miliardi di export tra petrolio e gas.

«Il resto del mondo sta estraendo petrolio e gas, stanno correndo alla velocità della luce. Oggi in Italia l'energia ha un costo record, il più alto degli ultimi due anni. Occorre un mercato unico europeo dell'energia». Strategie internazionali, ma occorre anche agire in Italia: «penso alle rinnovabili che non vengono messe a terra, siamo ancora indietro sul nucleare. Siamo ambientalisti ma non possiamo non vedere ciò che accade nel mondo. Sono orgoglioso di essere qui con i nostri imprenditori, sono stati realizzati

1.300 incontri, crediamo nella missione, siamo stati i primi in Europa dopo la firma dell'accordo Ue-Mercosur, su cui Confindustria si è impegnata», ha continuato Orsini, riconoscendo il «grande sforzo e impegno» del governo italiano sull'approvazione dell'intesa. Oggi, ha aggiunto, l'interscambio tra Italia e Argentina vale 1,2 miliardi e in tempi rapidi si potrà arrivare a 7 miliardi. «Abbiamo sempre dimostrato che con gli accordi sappiamo fare meglio degli altri. Occorrono semplificazioni, abbiamo bisogno di essere accompagnati dal sistema bancario, ho già parlato con primarie banche», ha continuato Orsini.

L'affinità con l'Argentina, parte dal 2024, dagli incontri tra Milei e la presi-



dente del Consiglio, Giorgia Meloni che hanno portato al Piano d'azione Italia-Argentina 2025-2030. Le imprese stanno facendo la propria parte. Ieri si è tenuto il Forum Istituzionale, con la partecipazione di tutto il sistema Italia ed esponenti argentini. Sono stati firmati alcuni accordi: Simest e Cdp hanno siglato un'intesa con l'Union Industrial Argentina per favorire investimenti reciproci e con la Camera di Commercio. Sace ha firmato un'intesa con BNA per l'export.

Tra le centro imprese sono presenti associazioni di settore e territoriali. Per il presidente di Assolombarda, Alvisè Biffi, «il Mercosur rappresenta una prospettiva importante. Nel 2025 nel quadrilatero Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, l'interscambio con l'area ha raggiunto 1,6 miliardi con una crescita del 64,3% rispetto al 2019. Assolombarda sta lavorando per costruire partnership, è importante il ruolo di tutti come sistema paese».

A sottolineare l'importanza della missione è anche Giuseppe Biazzo, presidente Unindustria: «le imprese del Lazio sono già attive nell'area, sono pronte a cogliere le opportunità anche grazie agli incontri B2B. Da parte nostra dobbiamo cercare di semplificare il più possibile le procedure per facilitare scambi e investimenti».

Alla missione, tra i vari settori, è presente anche una delegazione di Anima (imprese di meccanica varia), guidata dal vice presidente Alberto Zerbinato. In Argentina c'è bisogno di

una forte modernizzazione, ci sono molte prospettive: nel 2027, l'associazione sarà in Argentina, Cile e Brasile ed è stato già siglato un accordo con Admira, l'associazione argentina per la meccanica.

Per Confindustria Dispositivi Medici l'area Mercosur è di grande interesse: l'Argentina rappresenta il terzo mercato MedTech dell'America Latina ed ha un sistema scientifico di rilievo. C'è complementarità tra sistemi industriali, ha detto il direttore generale Guido Beccagutti: si possono creare piattaforme comuni di ricerca, innovazione e sviluppo industriale, capaci di generare occupazione qualificata e valore per entrambi i paesi.

L'energia è uno settore in primo piano: Enel, presente alla missione, ha in programma investimenti complessivi in America Latina per circa 10 miliardi di dollari, con focus su sviluppo reti e rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+8,7%

LA CORSA DELL'INTERSCAMBIO TRA ITALIA E MERCOSUR

Nel primo semestre del 2026, il trend di crescita dell'interscambio commerciale tra l'Italia e i Paesi del Mercosur si è ulteriormente rafforzato, con un incremento del +8,7% rispetto allo stesso periodo del 2025, raggiungendo un valore complessivo di quasi 8 miliardi di euro.



L'incontro alla Casa Rosada.

Da sinistra il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, il presidente argentino, Javier Milei, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, il ministro degli Esteri argentino, Pablo Quirno e l'ambasciatore italiano in Argentina, Fabrizio Nicoletti.



«Fse può continuare a gestire i servizi»

La guerra dei bus: il Tar salva i tre contratti con la Regione

SCAGLIARINI A PAG. 6>>

TRASPORTI

IL REBUS SUL FUTURO

LA BATTAGLIA SULLA «GOMMA»

Il consorzio unico pugliese si oppone da sempre al trasferimento della società al gruppo Fs e vuole subentrare nella gestione

Il Tar «salva» Ferrovie Sud-Est «Il contratto non va rescisso»

I giudici amministrativi non accolgono la richiesta di Anav e Cotrap interessate ai bus: «La Regione è estranea al problema degli aiuti di Stato»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Gli aiuti di Stato che Ferrovie Sud-Est avrebbe ricevuto nella prima operazione di salvataggio non comportano, dal punto di vista amministrativo, l'obbligo della Regione di revocare i contratti di servizio con la società ora gestita dal gruppo Fs. È questo, nei fatti, il significato delle tre sentenze gemelle con cui il Tar di Bari (Seconda sezione, presidente Palliggiano, estensore Cortellessa) ha dichiarato il difetto di giurisdizione sui ricorsi presentati dal consorzio Cotrap, dall'Anav e dall'Asstra contro il (secondo) «no» della Regione a estromettere Fse, dopo la richiesta di ammissione a una procedura di regolazione

della crisi all'indomani della sentenza del Consiglio di Stato che ad agosto 2024 ha annullato il trasferimento al gruppo Fs.

La questione giuridica è complicata ma il punto di caduta è semplice: i gestori privati del



trasporto pubblico chiedevano che Fse fosse venduta dal ministero delle Infrastrutture con una procedura aperta (anziché trasferita a Fs), e ritengono che abbia operato in regime di concorrenza sleale proprio perché finanziata con 70 milioni di fondi pubblici per il ripiano dello squilibrio (in realtà mai incassati). Una tesi che finora non ha attecchito in nessuna sede.

Tutto parte dalla sentenza del 2024 con cui il Consiglio di Stato ha annullato il contributo pubblico per il primo salvataggio e anche il decreto di trasferimento di Fse al gruppo Fs. Fs ha risposto presentando un piano di ristrutturazione da 300 milioni con cui pagare tutti i creditori commerciali e rifarsi del proprio credito attraverso la cessione degli asset di Fse, trasferiti in una «newco» (Fs Sud Est) che dal 1° maggio scorso continua a gestire il servizio in continuità, mentre la vecchia Fse è stata messa in liquidazione.

Anav, Asstra e Cotrap hanno quindi impugnato davanti al Tar la Pec con cui la Regione ha risposto negativamente alla richiesta di risolvere i contratti di servizio (bus, ferrovia e gestione dell'infrastruttura) ed affidare a Cotrap la gestione transitoria del servizio su gomma in attesa delle gare d'appalto. L'Anav (la Confindustria dei trasporti) ha chiesto in più anche la revoca della proroga del contratto per i servizi integrativi (che scade il 31 dicembre) e

un risarcimento danni da 500mila euro per la concorrenza sleale subita da Fse.

Il contratto per la gestione dei bus (e quello dell'infrastruttura ferroviaria) scadranno a fine anno e saranno prorogati, mentre quello ferroviario (58 milioni l'anno) è già stato prorogato fino al 2032. La battaglia si gioca sul primo contratto, che è quello più ricco e che fa parte dei servizi che un giorno dovranno essere affidati con gara pubblica. Anav e Cotrap hanno già provato (invano) a ottenere la revoca del vecchio concordato, mentre sul nuovo piano di salvataggio la Corte d'appello di Bari ha formulato alla Corte di giustizia Ue gli stessi quesiti fatti dal Consiglio di Stato: cioè stabilire se l'esecuzione della sentenza del 2024 possa avvenire attraverso il piano di ristrutturazione del debito, che è in esecuzione, e che quando arriveranno i responsi da Lussemburgo sarà probabilmente stato completato. Stesso discorso se, eventualmente, i tre giudizi dovessero essere riassunti davanti al Tribunale ordinario.

Resta quindi la partita risarcitoria, su cui però il Tar ha dato una sua lettura, osservando che i privati hanno chiesto l'annullamento «di un provvedimento giurisdizionale di accertamento di un aiuto incompatibile che, peraltro, è stato concesso dall'amministrazione statale e non certo dalla Regione Puglia». Se c'è danno, dunque, dovrà risponderne lo Stato: il giudizio è già in corso davanti al Tribunale di Roma.

9 MILIONI DI PASSEGGERI ALL'ANNO

Un autobus di Ferrovie Sud-Est: la gestione dei servizi su gomma (13 milioni di km l'anno, concentrati in particolare nel Barese e nel Tarantino) è il segmento più remunerativo per la società che fa parte del gruppo Fs e per la quale è in corso un piano di ristrutturazione del debito



Olio, il vertice con le Regioni contro la crisi

«Tracciabilità e sostegni»

PETROCELLI A PAG. 7 >>>

AGRICOLTURA

LE RICETTE CONTRO LA CRISI

LE IDEE

Liquidità alle aziende e confronto con la grande distribuzione le priorità. Coldiretti: subito un bando indigenti. Nuovo appuntamento il 22 a Bari

Olio, a Roma il vertice con le Regioni «Tracciabilità e sostegno alle imprese»

Lollobrigida: siamo al fianco dei territori. Paolicelli: serve una strategia condivisa

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** Sono molte le indicazioni che emergono dal tavolo romano dedicato alla crisi del settore olivicolo, convocato l'altro giorno dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e aperto agli assessori di Basilicata, Calabria, Campania e Puglia (coinvolta anche la Sicilia). Un momento di confronto, che ha visto anche la partecipazione del sottosegretario Patrizio La Pietra, per mettere a terra le strategie di contrasto all'emergenza. Il tempo stringe e servono risposte.

In premessa, il Masaf puntualizza la propria vicinanza ai territori, ricorda l'approvazione del Coltivaitalia, in dirittura d'arrivo al Senato, rivendica il piano straordinario di controlli e le campagne di promozione già avviate: «Oltre alla Xylella, che ha ridotto la nostra capacità produttiva - spiega Lollobrigida - ci sono oscillazioni di mercato e pratiche sleali che non consentono la valorizzazione del prodotto e la giusta remunerazione dei nostri agricoltori e dei nostri frantoiani». Inodi della crisi sono noti: nelle aree a maggiore vocazione produttiva, come la Puglia, le giacenze restano alte riducendo le quotazioni e determinando un problema di liquidità. Come se ne esce? Tra i tanti punti emersi, il primo interroga la necessità di sostenere la liquidità delle imprese ricorrendo strumenti finanziari attivabili con Ismea ma anche valutando la possibilità di intervento di Agea. Segue il potenziamento dei controlli e della tracciabilità, attraverso l'irrobustimento del sistema informativo Sian, nonché il confronto con la grande distribuzione organizzata e il canale Ho.Re.Ca., cioè hotel, restaurant e café/catering. Infine, l'idea è quella di rendere l'interlocuzione per-

manente coinvolgendo altri ministeri, come quello delle Imprese e del Made in Italy cui fanno capo, ad esempio, i frantoiani.

La carne al fuoco è molta ma si tratta, chiaramente, di uno step di passaggio. Il prossimo momento di concertazione è fissato per il 22 settembre a Bari, nel corso della Fiera del Levante che ospiterà la prossima Commissione politiche agricole (Cpa). «Ringrazio il ministro e il sottosegretario per la disponibilità a fare squadra per un comparto strategico» commenta l'assessore pugliese all'Agricoltura, Francesco Paolicelli che definisce «franca e approfondita» la discussione romana, rileva la necessità di lavorare per una «strategia condivisa» e rimanda proprio all'appuntamento barese: «Sarà un momento importante per condividere le azioni che si metteranno in atto per affrontare questa fase di crisi - conclude -, dando seguito al confronto già avviato e costruendo così una risposta comune alla vigilia della nuova campagna».

Su una scena già martoriata si riaffacciano però anche vecchi fantasmi mai domati, come quello della Xylella, che nella sua variante multiplex è approdato per la prima volta in Basilicata. «Un campanello di allarme gravissimo», come è stato definito dalla Confagricoltura lucana, di cui si è discusso anche a Roma, assicurando la massima attenzione a un territorio che potrà comunque giovare dell'esperienza, anche tecnica, maturata dalla Puglia negli anni più difficili della crisi. La situazione, al momento, appare comunque sotto controllo.

Sul fronte delle associazioni agricole, proprio in riferimento all'incontro al Masaf, è Coldiretti Puglia a prendere la parola invocando, attraverso il direttore Pietro

Piccini, «una strategia per le giacenze e una vera programmazione della produzione attraverso contratti di filiera». Tra le misure più urgenti richieste dalla Confederazione un «bando indigenti» con olio 100% italiano: in sintesi un acquisto, con fondi pubblici, di grandi stock di prodotto Evo da distribuire gratuitamente alle famiglie in difficoltà, alleggerendo così le cisterne e iniettando un po' di liquidità nel portafoglio delle imprese. Una possibilità che è stata contemplata nel corso del tavolo romano (con riferimento a una possibile «torta» di circa quaranta milioni) e che dovrebbe essere inclusa tra le iniziative da realizzare attraverso Agea, l'ente che gestirebbe operativamente la misura.

Ora, occhi puntati sulla Cpa barese di settembre, momento in cui le idee messe nero su bianco al Masaf - destinate a correre in parallelo alla richiesta di stato di crisi avanzata da Puglia e Calabria - dovrebbero prendere corpo. L'olio, così come il vino, sarà protagonista alla Fiera del Levante con l'auspicio che la traduzione operativa di tante buone idee arrivi al più presto. Il Mezzogiorno, e la Puglia, non possono più aspettare.





**TAVOLO
AL MASAF**
L'incontro
romano
tra il ministro
Francesco
Lollobrigida
e gli
assessori
all'Agricoltura
delle Regioni
del Sud

Appalti, la Ue cambia le regole Spazio a Pmi e tutela europea

Contratti pubblici. Oggi la Commissione europea lancia la sua proposta di riforma del settore: stop al sistema basato sulle direttive, si passa a una norma direttamente applicabile nei paesi membri

Pagina a cura di
Flavia Landolfi
Giuseppe Latour

Si ai limiti alla partecipazione di imprese extra europee alle gare. E via a un sistema unico degli appalti pubblici, che passerà da una condivisione delle banche dati tra paesi membri. Più partecipazione delle Pmi, spazi ancora più ridotti per il massimo ribasso, gare più semplici, e nuovi vincoli per i subappalti. Sono alcune delle novità che arriveranno in Italia con il nuovo regolamento europeo sugli appalti, che oggi la Commissione europea presenterà ufficialmente. Un passaggio che è solo il primo di un iter ancora molto lungo: dopo partirà il confronto con Parlamento e Consiglio. Il vero debutto, peraltro, non riguarda i contenuti, ma il veicolo nor-

Freno al massimo ribasso per premiare la qualità e divieto di subappaltare integralmente

mativo. Per la prima volta non si tratterà di una direttiva ma di un regolamento (quindi, direttamente applicabile), che andrà a raggruppare le tre direttive oggi dedicate a settori ordinari, settori speciali e concessioni. Una scelta delicata, che potrebbe mettere in pista un doppio regime: uno europeo per gli appalti sopra la soglia comunitaria (5,4 milioni per i lavori e 216mila euro per servizi e forniture) e uno italiano per gli appalti sotto soglia. Resterebbe, ad esempio, l'affidamento diretto per i lavori di importo inferiore a 150mila euro. Una previsione che ha consentito, in questi anni, una grande crescita dei contratti firmati senza una gara o una consultazione pubblica.

Digitale e deregulation

Per gli appalti sopra la soglia gli obiettivi sono la semplificazione e la digitalizzazione. Scende il numero delle procedure di gara: dalle sei tipologie attuali si passa a tre. Quella

standard diventa la procedura aperta con negoziazione: qualsiasi operatore può presentare le offerte, ma poi si apre una fase di trattativa su elementi individuati nel bando. Per gli acquisti ricorrenti arriva una procedura dinamica semplificata, totalmente digitale: possibile selezionare gli operatori (almeno cinque) attraverso un algoritmo le cui regole saranno oggetto di un ulteriore intervento della Commissione. La terza procedura è una consultazione di mercato per gli affidamenti più innovativi: la Pa individua un'esigenza e chiede agli operatori possibili soluzioni.

Il regolamento rafforza l'utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, anche se già oggi in Italia il massimo ribasso è possibile soprattutto sotto la soglia comunitaria. E dà più spazio alle Pmi. Potranno beneficiare di una riduzione dei requisiti di accesso alle gare, non saranno ammessi requisiti finanziari e non sarà possibile richiedere un'esperienza precedente negli appalti. Inoltre, viene incentivata la divisione degli appalti in lotti. I subappalti restano ammessi senza limiti percentuali. C'è, però, il divieto di subappaltare in modo integrale. La Pa chiederà già in sede di offerta alle imprese di individuare quali parti intendono subappaltare.

Sul fronte della digitalizzazione si marcia spediti all'unificazione del mercato degli appalti. Entro il 15 dicembre 2030 i paesi membri dovranno accedere a un sistema unificato per la verifica dei requisiti di accesso alle gare: dovrà contenere, tra le altre cose, i precedenti penali, le pendenze fiscali, lo storico delle insolvenze e dei fallimenti delle imprese.

Stretta salva Ue

Un altro capitolo concepito sulla scia del contesto geopolitico imprime una stretta alle imprese extra Ue. Le amministrazioni potranno limitare la partecipazione agli operatori extra-europei e a quelli dei paesi che non garantiscono condizioni di reciprocità, chiedere una quota minima di prodotti e servizi di origine

europea o assegnare un vantaggio nella valutazione delle offerte. Potranno anche escludere un'offerta se la componente europea o proveniente da paesi coperti dagli accordi internazionali è inferiore al 50% del valore complessivo. La Commissione potrà rendere obbligatorie queste limitazioni per determinati settori, mentre saranno ammesse deroghe se non esistono alternative o se la preferenza europea comporta costi sproporzionati.

In sintesi

1

RECIPROCIÀ

Limiti ai paesi terzi con il made in Ue

Il regolamento introduce le tutele del made in Europe. Viene prevista la possibilità di applicare requisiti di preferenza europea, anche mediante restrizioni alla partecipazione di paesi extra Ue che non garantiscano condizioni di reciprocità

2

SISTEMA UNIFICATO

Spinta sul digitale e sulle banche dati

Molti passaggi del regolamento puntano alla digitalizzazione. Viene previsto un sistema europeo unificato di banche dati per l'accesso alle gare di appalto e la verifica di requisiti come la presenza di pendenze fiscali o di precedenti penali

La revisione prezzi

Sulla revisione prezzi, invece, il regolamento si ferma a metà strada. Le amministrazioni potranno inserire nei contratti clausole di adeguamento. Potranno, ma non dovranno. Ed è proprio qui che si inserisce un elemento di debolezza per le imprese che da anni combattono contro le fiammate dei prezzi e chiedono misure adeguate per stare sul mercato.

Project finance

Nulla di nuovo per il partenariato pubblico privato, protagonista in Italia di una lacuna normativa dopo la sentenza della Corte di giustizia Ue di febbraio scorso. Anche nella bozza di regolamento manca un'indicazione su questo tema caro alle imprese soprattutto nel dopo Pnrr. Il regolamento detta le regole generali sulle concessioni e conferma il trasferimento del rischio operativo al privato come elemento essenziale. Non interviene però sugli istituti tipici del sistema italiano: la proposta del promotore, le procedure avviate su iniziativa privata e la chiave per superare il diritto di prelazione considerato contrario alla concorrenza. Su questi aspetti continuerà quindi a operare la disciplina nazionale che però in Italia attende il varo delle nuove regole (Sole24Ore del 28 agosto).

Le criticità

Restano, in questo contesto, diversi punti critici. Su alcuni aspetti, infatti, il Codice italiano è più avanzato rispetto al nuovo regolamento. Succede, ad esempio, per le tutele contrattuali: attualmente, in Italia bisogna indicare nelle offerte il Ccnl leader del proprio settore o passare da un meccanismo che verifica l'equivalenza tra contratti, per evitare fenomeni di dumping. Questo sistema non viene replicato dal regolamento, come denunciato nelle scorse settimane anche dai sindacati. Un passo indietro c'è anche sul fronte del Bim che viene reso obbligatorio per gli appalti dai 25 milioni in su. In Italia è già obbligatorio sopra i due milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA